

Cari Colleghi,

Presa visione del comunicato del Presidente FIDS in data 09 febbraio 2007 con cui ha inteso rispondere alla lettera “aperta al mondo” del sig. Karl Breuer, ho incaricato il Dott. Franco Querzè, Assistente alla Presidenza; di intervenire su questo scambio di lettere.

Leo Bevini
Presidente ANMB

Leggendo il comunicato pubblicato sul sito ufficiale FIDS a firma del proprio Presidente mi sono chiesto preoccupato:

perché tanto rancore nei riguardi del signor Karl Breuer, Presidente Onorario del WDC?

Il 5 febbraio 2007, in una lettera “aperta al Mondo” ed all’ amico Carlos, attuale Presidente dell’IDSF, il signor Karl Breuer ha manifestato alcune perplessità su quanto è accaduto e sta accadendo in campo internazionale:

1° - *“dall’Assemblea Generale IDSF di Wels (Austria), questa non ha fatto sentire la voce per molto tempo, forse troppo” e che “un miserevole pseudo campionato del Mondo Professionisti tenutosi a Madrid nel gennaio 2007 non può e non dovrebbe rimanere senza commento”.*

Si dice che il cosiddetto Campionato del Mondo IPDSC sia stato una sceneggiata di infimo ordine, cosa confermata da Professionisti competitori che vi hanno partecipato e da diversi osservatori. Sicuramente, per sentito dire, è stata la bruttissima copia del vero Campionato del Mondo WDC che questa organizzazione mondiale pianifica ogni anno, i cui titoli internazionali sono stati, sono e saranno sempre la massima aspirazione di ogni Professionista competitor.

Il neo Presidente dell’IDSF, continuando nella sua politica disgregante, verrà ricordato come colui che ha contribuito alla divisione del professionismo internazionale. Questa irragionevole operazione sembra sia supportata dai consigli del **“leader Italiano”**, meglio conosciuto in Italia, come l’Uomo delle Convenzioni “mascherate”, del Protocollo d’Intesa, del Manifesto Danza Sportiva Unita, dei proclami e soprattutto dei **“Cicero pro domo sua”**.

2° - sicuramente, il signor Breuer, ha pieno titolo per avere scritto quella lettera “aperta al mondo” in difesa di un ideale per cui ha lottato e lotta da anni, senza, per questo, essere deriso ed offeso. E’ stato un Grande nella Danza Sportiva nazionale (Germania) ed internazionale, sia come Amatore sia come Professionista, coronando questa sua invidiabile carriera ieri con l’elezione a Presidente del Presidium ed oggi come Presidente Onorario del WDC. E’ un uomo degno di tutto rispetto.

3° - scrive ancora, esprimendo il pensiero di tutti coloro che amano questa nostra Disciplina, che ha sempre creduto che

“l’IDSF fosse un Ente unificato, degno di rispetto, che, in quanto riconosciuto dal CIO, avesse la notevole responsabilità di creare unità e non di distruggere le organizzazioni di Danza Sportiva di tutto il mondo”.

Su questo “riconoscimento” si sono scritte e dette tante inesattezze. E’ stato per troppo tempo adoperato per essere sfruttato come un provvidenziale “specchietto” per i creduloni ed un ottimo mezzo di convincimento ad uso di certi imbonitori.

E’ tempo che si sappia quanta poca valenza abbia per il CIO, questo “riconoscimento”.

Il 4 settembre 1997 (e non nel 1996) l’ex presidente del CIO, signor Juan Antonio Samaranch, inviò una lettera al signor Detlef Hegemann, ex presidente dell’IDSF, con cui comunicava che a Losanna, con delibera n° 2210, l’IDSF era stata riconosciuta come **referente della Danza Sportiva Internazionale**. Questo il testo della lettera:

“E’ mio piacere informarVi che oggi nel 106° incontro di Losanna ho concesso il riconoscimento all’IDSF, come Federazione riconosciuta alla regola 29 della Carta Olimpica. Vogliamo portare alla Vostra attenzione che il riconoscimento da parte del CIO “non concede l’autorizzazione alla Vostra Federazione di usare il simbolo olimpico”. Inoltre Vi chiediamo gentilmente, per iscritto, che la vostra Federazione rispetta il Codice Sanitario Antidoping.

Approfittiamo di questa occasione per darVi l’ufficiale benvenuto nella famiglia Olimpica” Firmato J.A.Samarach. (vedi lettera originale sul sito)

Quando il presidente del CIO da il suo “benvenuto nella famiglia Olimpica” non si riferiva né alla Danza Sportiva e tanto meno ai Professionisti, ma esclusivamente all’IDSF.

Cosa dice la regola 29 della Carta Olimpica?

“Il CIO può concedere il suo riconoscimento ad organizzazioni internazionali (IDSF n.d.r.) che si occupano di sport nuovi, il che non implica la partecipazione dei suoi atleti ai giochi olimpici. Perché questo avvenga ci deve essere il riconoscimento ufficiale del nuovo sport ed i suoi atleti potranno partecipare ai giochi olimpici non prima di sei anni dal riconoscimento”.

Il riconoscimento ufficiale da parte del CIO della Danza Sportiva, come nuovo sport, non c'è mai stato. Detto riconoscimento avverrà solo quando lo deciderà il CIO stesso, indipendentemente che la FIDS sia ancora disciplina associata oppure riconosciuta dal CONI come Federazione Sportiva Nazionale.

Ora, dopo quanto da me affermato, i Professionisti Competitori e gli Amatori attendono una smentita ufficiale e documentata, firmata da chi “conta”.

Il 23 maggio 2006 da un comunicato del Settore Tecnico Federale (STF) sotto il titolo: *“L'Italia vuole il primo mondiale IPDSC”*, apprendiamo che domenica 21 maggio 2006 il Presidente della FIDS ha incontrato, a Londra, il signor Rudy Baumann, allora presidente dell'IDSF e gli ha illustrato l'IPDSC ed il suo Statuto *“predisposto in collaborazione con molti professionisti di tutto il mondo”, che vogliono collaborare con l'IDSF, essendo contrari alla politica del WDC”.*

Che strana coincidenza. Anche in Italia ci sono Professionisti che si sono detti contrari alla politica della loro Associazione, l'ANMB, e, mal consigliati, hanno risolto il loro problema tesserandosi alla FIDS. Per giustificare questa loro scelta ed essere in ordine con la loro coscienza hanno accusato ed accusano l'ANMB di *“fare la guerra alla FIDS”*. Costoro non hanno capito o fanno finta di non capire che è stata la FIDS a fare la guerra e tuttora la sta facendo alla loro ex Associazione e a tutti coloro che non cedono alle sue eufemistiche *“sollecitazioni”*. L'ANMB ha avuto solo il torto di ispirarsi ai principi del WDC, di cui riconosce i valori internazionali. Non ha voluto firmare una Convenzione, ritenuta illiberale. Questa Convenzione, è stata sapientemente studiata, a supporto di una operazione, a largo raggio, che dovrebbe portare il *“leader italiano”* ad avere il dominio, anche, sul libero professionismo italiano.

Siamo venuti a conoscenza, leggendo quel comunicato, che molte Federazioni nazionali, aderenti all'IDSF, hanno apprezzato il progetto di costituzione di un nuovo Organismo Internazionale di rappresentanza dei Professionisti: IPDSC. Anche il signor Baumann ha apprezzato il progetto”. A questo punto mi viene un dubbio: non è che l'apprezzamento del signor Baumann è stato subordinato al fatto che stava per lasciare la presidenza dell'IDSF, ed era ben felice di lasciare questa *“patata bollente”* nelle mani dell'ingenuo amico Carlos?

Infine, il responsabile delle pubbliche relazioni dello STF, non si lascia sfuggire la ghiotta occasione per rinnovare la favola del *“riconoscimento”* CIO, scrivendo: *“nei prossimi giorni tutti i dettagli dell'attività che sta coinvolgendo decine di nazioni in tutto il mondo (?) con la prospettiva di avere anche un organo mondiale di riferimento dei Professionisti (IPDSC n.d.r.) riconosciuto dal CIO”*. Persistere in questa millantatrice affermazione, chiamando ancora in causa il CIO, è diabolico. *“Quell' Organo Mondiale dei Professionisti di Danza Sportiva”* non potrà mai essere riconosciuto dal CIO. E' contro la Carta Olimpica”.

Il giorno 11 giugno 2006, di ritorno dal Meeting IDSF, il Presidente FIDS dichiarò trionfante: *“da oggi, finalmente, anche gli atleti professionisti potranno essere riconosciuti dal CIO, così come il CIO stesso richiese all'IDSF (?) sin dal riconoscimento avvenuto nel 1996 (1997)”*. Dopo questa trionfante quanta ridicola *“sparata”* ci troviamo di fronte ad un cervelletto **Teorema**:

“il CIO riconosce l'IDSF, l'IDSF riconosce la FIDS, la FIDS riconosce, nel suo interno e facenti parte di essa, i Professionisti, per cui, questi sono riconosciuti anche dal CIO”.

Questo *“teorema”*, che potrebbe fare la gioia dei creduloni, e dare forza persuasiva ad alcuni venditori di fumo nostrani, ha dell'incredibile. Le ha provate tutte pur di convincere i nostri Professionisti a tesserarsi alla FIDS. E' il suo chiodo fisso. Fortuna, per la Danza Sportiva, che l'ANMB si è opposta, si oppone e si opporrà a questo illiberale (gretto) ed insano disegno.

Alcuni anni or ci fu il primo tentativo di inserire *“l'esercizio di attività professionistiche”* nella prima delle frequenti modifiche che ha subito, in diversi mesi, lo Statuto della FIDS.

Il comma 4 dell'articolo 1° recitava: *“L'Assemblea Nazionale, su proposta del Consiglio Federale, può riconoscere l'esercizio di attività professionistiche, stabilendone i criteri di distinzione rispetto a quelle dilettantistiche, secondo le norme di legge ed olimpiche in vigore”*. Fu cancellato dal CONI il quale, sempre in quella occasione, fece cancellare anche un altro comma, il n° 2 lettera x) dell'articolo 31 che recitava: *“il Consiglio Federale propone al CONI l'elenco degli atleti da iscrivere alle Olimpiadi”*. Del comma 4 articolo 1 e del comma 2 lettera x) dell'articolo 31 non se ne sono più trovate le tracce. Che fine hanno fatto? Ciò nonostante questa ossessione persiste e lo perseguita di continuo. Non dobbiamo meravigliarci se una volta tanto, nel proclama dell'11 giugno 2006, i *“Maestri”* li ha chiamati *“Professionisti”*. L'euforia, anche se basata sul nulla, e la convinzione che i nostri Professionisti sono degli emeriti sprovveduti, alle volte possono fare dei brutti scherzi.

4° - il signor Breuer si domanda *“come ha potuto l’IDSF permettere ad un “signore” di Torino, ovvio incompetente, di presentare a Madrid uno spettacolo di così basso livello, nel nome dell’IDSF, del quale tutti si dovrebbero vergognare ?*

La crisi incoerente e incontrollata del Presidente della FIDS è dettata dal fatto che il signor Breuer ha sbagliato la sua città natale, oppure perchè lo definisce un’incompetente?

Nel primo caso non è successo niente di tanto grave perchè, anche se avesse nominato qualsiasi altra città italiana, nessuno avrebbe avuto il dubbio che il chiamato in causa era Lui. Il **“leader Italiano”**.

Se, invece, a scatenare la sua esagitata reazione è stato l’appellativo di **“incompetente”**, l’ex Presidente del WDC avrà le sue buone ragioni per affermarlo. Tutti coloro che conoscono questo Signore ne elogiano la serietà e la notevole esperienza internazionale nel nostro settore.

5°- ed afferma: *“qualsiasi tentativo di “sterzata” dell’ultimo minuto di allontanare l’Organizzazione Internazionale Amatori da questa deplorabile situazione con la scusa “non è stata colpa mia, è stato l’Italiano” non solleva l’IDSF dalla responsabilità di questo eclatante episodio”*.

Signor Breuer, ha tutta la mia comprensione, ma soprattutto, il completo appoggio dei Dirigenti ANMB. Si soffermi a pensare. Quanti danni sono stati provocati all’Associazione Nazionale Maestri di Ballo (ANMB) per la sua fedeltà al WDC ed ai valori del professionismo nazionale ed internazionale? Ciò nonostante, l’ANMB, quale Membro Fondatore dell’ICBD, si mantiene coerente alle sue scelte. Il tempo sicuramente gli darà ragione. Con la ragione avrà sicuramente anche giustizia. Quante volte, in questi ultimi anni, l’ANMB ha informato il WDC su quanto stava accadendo in Italia, senza avere una soddisfacente risposta? Mentre ieri il **“leader italiano”** era solo un problema per l’Italia, oggi è diventato un problema internazionale che il WDC deve, senza ulteriore perdita di tempo, necessariamente risolvere.

6°- *nel passato, sono emerse differenze d’opinioni tra le due organizzazioni mondiali. Tuttavia la fondazione dell’IPDSC ha distrutto l’ordine mondiale della Danza Sportiva, dando il via ad una serie di eventi a dir poco ridicoli, come quello di Madrid.”*

E’ palese che tutta l’operazione ha un solo obiettivo: dividere il professionismo internazionale, per poi separare il professionismo nazionale in quei Paesi che, ingenuamente, hanno partecipato al raduno di Roma. Se i leader di quelle nazioni si schiereranno contro il WDC, avranno la disavventura di avere anche esse il loro leader all’italiana.

“Dividi e comanda” questo diventerà l’essenza del loro programma.

7° - il signor Breuer dichiara che l’IDSF ha violato l’accordo, mai disdetto, con il WDC. Anche in questo è nel giusto: il punto 7 dell’accordo di cui sopra recita: *“Fintantoché le parti non convengono congiuntamente di stipulare accordi diversi ed il presente “Accordo di massima” non venga sostituito da un vero e proprio contratto che disciplini tutte le questioni irrisolte, tutti gli accordi precedenti stipulati tra l’IDSF e il WD&DSC restano vigenti e validi nei confronti dell’IDSF e del WD&DSC”*. (7 novembre 1997 firmato: Detlef Hegemann per l’IDSF e Robin Short per il WD&DSC), E, cortesemente, conclude: *“posso solo augurarmi che la decisione di Wels sarà annullata e che tutti i membri dell’IDSF riassumano posizioni di collaborazione e di apertura”*

Questo è tutto. Il signor Breuer ha il pieno diritto di sentirsi profondamente offeso dalla costituzione dell’ IPDSC. Questa “fronda” che sembra sia nata con il solo lo scopo di favorire i progetti di alcuni personaggi internazionali. Non sarà che questi personaggi, pochi per fortuna, seguendo l’esempio del loro collega ‘italiano”, sono intenzionati a trasformare la Danza Sportiva internazionale, in un business, disinteressandosi completamente del futuro di migliaia di Professionisti ed Amatori, che hanno sempre trovato nel WDC e nella IDSF un sicuro punto di riferimento?

Concludo queste mie riflessioni invitando il Presidente FIDS a non chiamare in “ballo” né la resistenza, né il Presidente Carlo Azeglio Ciampi perchè lo inopportuno e disdicevole, Altresì non accennare al razzismo, per insultare un personaggio, degno di rispetto, quale il signor Breuer.

Non si faccia prendere dall’isterismo, signor **“leader Italiano”**, anche se questo comportamento può trovare una giustificazione nella consapevolezza di avere intrapreso una strada, senza ritorno.